

DGpostacertificata



Da: Pec di TOMASI RAFFAELE [raffaele.tomasi@pec.gonnesse.it]
Inviato: sabato 24 maggio 2014 23:20
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.midi.gov.it
Oggetto: Osservazioni VIA Termodinamico Gornosfanadiga
Allegati: Osservazioni termodinamico Gonnosfanadiga - ass. Biodiversità gonnese.pdf

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E: PRO DVA - 2014 - 0016232 del 27/05/2014

Vi invio in allegato le osservazioni e le firme dei soci dell'associazione Biodiversità Gonnese a riguardo del progetto per una centrale termodinamica nel territorio di Gonnosfanadiga.
Grazie per l'attenzione

Cordiali saluti
Tomasi Raffaele
in qualità di presidente dell'associazione Biodiversità Gonnese





Associazione Biodiversità Gonnese

Via Verdi Gonnosfanadiga

OGGETTO: Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale 25/03/2014 presentata dalla Società "Gonnosfanadiga Limited LTD" Progetto Impianto Solare Termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga e opere connesse" localizzato nei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini

Al Direttore Generale per le Valutazioni Ambientali
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio
e del Mare

DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Atto di Osservazioni con riferimento alla procedura di VIA presentata dalla Società "Gonnosfanadiga Limited LTD" – Progetto Impianto Termodinamico Solare della potenza lorda di 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga ed opere connesse" – localizzato nei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini – ai sensi degli artt. 24 e 29 del D.Lgsi. 152/2006 e s.m.i.

L'Associazione Biodiversità Gonnese si occupa da diversi anni del recupero e della salvaguardia di varietà ortofrutticole tipiche e uniche del nostro territorio, e di conseguenza si occupa del territorio stesso in tutti i suoi aspetti. Un lavoro lungo e certosino che ha il doppio obiettivo di riappropriarsi della propria cultura e di creare nuovi sbocchi economici alla nostra realtà territoriale; una realtà che per le sue fortunate caratteristiche è da sempre riuscita a sostentarsi dignitosamente grazie all'agricoltura e all'allevamento. E lo fa tuttora. Sentirsi dire che ora qualcuno vorrebbe venir qui a sottrarci, e a deturpare della propria importante connotazione agricola, oltre duecento ettari della più fertile terra che abbiamo a disposizione ci lascia sbigottiti, amareggiati e perplessi nei confronti delle stesse istituzioni, che invece hanno sempre dimostrato interesse e apprezzamento per il nostro lavoro.

Un lavoro nel solco della tradizione più antica, ma al contempo attento a nuovi sviluppi tecnologici e all'innovazione sostenibile e compatibile con le nostre risorse. Questo progetto invece compatibile non lo è, in nessuna misura! Un progetto che, non nascondiamolo, sa tanto di sperimentazione, e che avrà come solo fine sicuro la totale inagibilità futura alle nostre attività per 232,4 ettari della miglior pianura a noi accessibile, quella del Medio Campidano, che è grossa fetta del reddito della comunità.

Per avere un'idea più precisa si consideri che sul totale di circa 12000 ettari del territorio di Gonnosfanadiga, solo meno di un quarto presenta caratteristiche ambientali, orografiche e qualitative ottimali per un'agricoltura altamente produttiva e razionale; il restante spazio è suddiviso

tra montagne inaccessibili per lavorazioni moderne e colline granitiche, dalle forti pendenze e minimamente produttive. In definitiva solo circa 3000 ettari sono effettivamente dedicabili a un'economia agropastorale conveniente e razionalizzabile, da cui vanno ulteriormente sottratti aree e pertinenze strutturali, siepi, canali. Insomma, con questo progetto si andrebbe ad intaccare praticamente il 10% proprio nella parte migliore di questa pianura.

Una percentuale inammissibile per una pianura ricca di aziende; decine di aziende a pieno titolo, più parecchie altre decine di conduzioni familiari hobbistiche, che pure fungono da integrazione del reddito per centinaia di cittadini.

A partire dall'olivicoltura, settore in cui Gonnosfanadiga eccelle e primeggia, non solo a livello regionale, per qualità e tipicità. Ma in quei 232,4 ettari sussistono anche altre produzioni di pregio, sia dal punto di vista qualitativo e quantitativo che da quello economico: allevamenti certificati IGP, coltivazioni orticole, fra cui vari ecotipi ortofrutticoli da noi recuperati come *Associazione* e ora riportati all'uso comune e alla produttività economica e anche una importante risorsa derivata dai diversi frutti naturali.

Quindi olive e olio da cultivar tipica (la Nera di Gonnos) selezionata in secoli di esperienza, agnelli e formaggi rinomati e certificati, insaccati di altissima qualità, ortaggi esclusivi quali la famosa anguria di Gonnos (sa Sindria de Gonnos) salvata di recente da erosione genetica e diventata una comunità del cibo Slow Food nella comunità terra madre, in attesa del riconoscimento di prodotto tipico da parte del MIPAF e che nel territorio di Pauli 'e Cungiau (quello che verrebbe alienato dall'impianto termodinamico), conta numerose coltivazioni e ancora i prodotti spontanei della macchia, quali sughero, mirto e lentisco. Quest'ultimo, e il processo della sua trasformazione in olio, è oltretutto oggetto di un altro importante lavoro di recupero portato avanti con enorme dispendio di energie dall'*Associazione*: proprio la zona in analisi è una di quelle a maggior e miglior vocazione per via dell'alta densità di Lentischi presente.

Non si può cancellare con un progetto a termine un lavoro ininterrotto da millenni.

E che per altri millenni, se l'uomo dovesse sopravvivere, non conoscerebbe interruzione. A patto che venga lasciato libero di esprimersi e con a disposizione lo stesso territorio su cui da sempre insiste. Deleterio abbandonare (senza poter più recuperare: inutile girarci attorno, questa è la verità) ciò che abbiamo di più sicuro per affrontare un'impresa dubbia, sia in ottica ambientale che in quella economica; impresa troppo soggetta a variabili che non ne permettono alcuna effettiva valutazione certa, ne oggi ne mai, al contrario dell'agricoltura che dà sempre la certezza di sfamare chi vi si dedica. E anche qualcosa in più del semplice sfamare chi la pratica, come stabilità sociale, soddisfazione personale e ottimale mantenimento di ambiente e cultura.

Vi sono in quelle zone anche le aziende di alcuni membri dell'associazione, membri attivi e che da anni dedicano tempo e risorse al mettere in pratica il lavoro che si porta avanti sulle biodiversità. Un lavoro che, ripetiamo, è di vitale importanza per il nostro futuro, e che ci può garantire valide alternative e un sicuro rifugio contro situazioni avverse, sia di natura economica che da tanti altri punti di vista: protezione dalle bizze dei mercanti dei semi, certezza di compatibilità tra coltivazioni e territorio, preservazione di una cultura e di un'identità radicate e facilmente accessibile a chiunque, in qualsiasi momento. E ci sarebbero da elencare tanti altri ovvi vantaggi, ma sarebbe troppo lungo e preferiamo confidare sulle vostre conoscenze circa l'importanza dell'argomento.

La sola vocazione che può permettersi il nostro territorio, senza rischi di gravi compromissioni, è quella agropastorale di alta qualità, così come storicamente e attualmente pienamente dimostrato.

Questo progetto significherebbe oltretutto allontanare e disilludere anche tanti giovani che al giorno d'oggi, in risposta alla crisi, si stanno riavvicinando all'agricoltura, con una verve imprenditoriale che non si vedeva da decenni. E ancora significherebbe privare decine di pensionati del loro reddito passatempo, quello di seguire il proprio oliveto o il proprio orticello, che permette loro di campare nonostante la misera pensione da 500, o meno, euro al mese. Oltre che di proseguire il proprio vivere dignitosamente, con soddisfazione e realizzazione, senza dover essere un peso per la società.

Un territorio in cui il benessere, e non stiamo parlando esclusivamente di benessere economico ma anche di tutti gli altri benefit che un territorio preservato e curato concede, è a vista d'occhio; dove l'importanza ambientale che ricopre è evidente e dove è facilissimo vedervi una continuità nel segno della passione, della sostenibilità e della vocazione generazionale e culturale.

Abbiamo già visto fallire troppe iniziative aliene al territorio, fallite principalmente proprio perché impiantate laddove non c'era cultura e non c'era predisposizione genetica a certe forzature; studiate malamente, a tavolino e approvate solo per un mero calcolo economico sul breve periodo, calcolo che quasi sempre si è pure rivelato erroneo.

Non è nostra intenzione accettare l'ennesimo errore di valutazione, a maggior ragione considerando che in Sardegna, pure nel nostro territorio, vi sono numerose zone interdette e impraticabili all'agricoltura, quali i dintorni di ex siti minerari o zone industriali fallite e dismesse. È così difficile progettare in quei luoghi tali impianti?

Non siamo contrari a priori a nuove forme di progresso e siamo coscienti della necessità di dover far fronte a diverse urgenze, quali ad esempio l'affrancamento dal petrolio o da energie fossili in genere, ma lo si faccia nei dovuti modi e nelle giuste localizzazioni e soprattutto non calpestando il diritto di una comunità di determinarsi il futuro nel rispetto dell'ambiente, della propria cultura e della possibilità di valorizzare le risorse autoctone frutto di un percorso generazionale che non è sopportabile venga precluso da iniziative il cui fine è evidentemente speculativo. Quando impareremo che le rinnovabili devono essere una risorsa integrativa per la nostra agricoltura e non un bacino di sfruttamento per gli speculatori di ogni dove?

Gonnosfanadiga ha già pagato un caro prezzo con il parco eolico che ha devastato il paesaggio e la capacità produttiva con conseguenze che solo ora si stanno manifestando nella stessa plana in cui vorrebbero sottrarci altri 232 ettari, pure con la beffa di una presunta pretesa di rispetto dell'ambiente.

Esprimiamo, pertanto, la nostra totale contrarietà al progetto

Che non faremo presente solo con questa lettera, ma useremo tutti i mezzi legali a noi possibili e ci faremo fautori e sostenitori di ogni possibile iniziativa per impedire la realizzazione di tale impianto, in sede locale, regionale, nazionale ed europea.

Con riserva di integrare ulteriori osservazioni

Il Presidente dell'Associazione "Biodiversità Gonnese"

Tomasi Raffaele
via Verdi 17 Gonnosfanadiga (VS)
Tel: 3339834434
email:
raffaele.tomasi@pec.agritel.it
info@biodiversitàgonnese.org

Tomasi Raffaele
Gianfranco Fanni
Jacobi Alberto
Pierluigi Cinerog
Chini Aurelio
Anselmo Ivo
Marco Giuseppino Pimma
Becchi Paolo
Gianluca Luciani
Gianluigi Mallo
Pelloni Sandro

